

MY Generation

MY GENERATION edizione web del bimestrale d'informazione a cura del Coordinamento FABI Giovani. Registrazione Tribunale di Roma n. 209/2012 del 5 luglio 2012 Direttore Responsabile: Lando Maria Sileoni

Il bimestrale young di

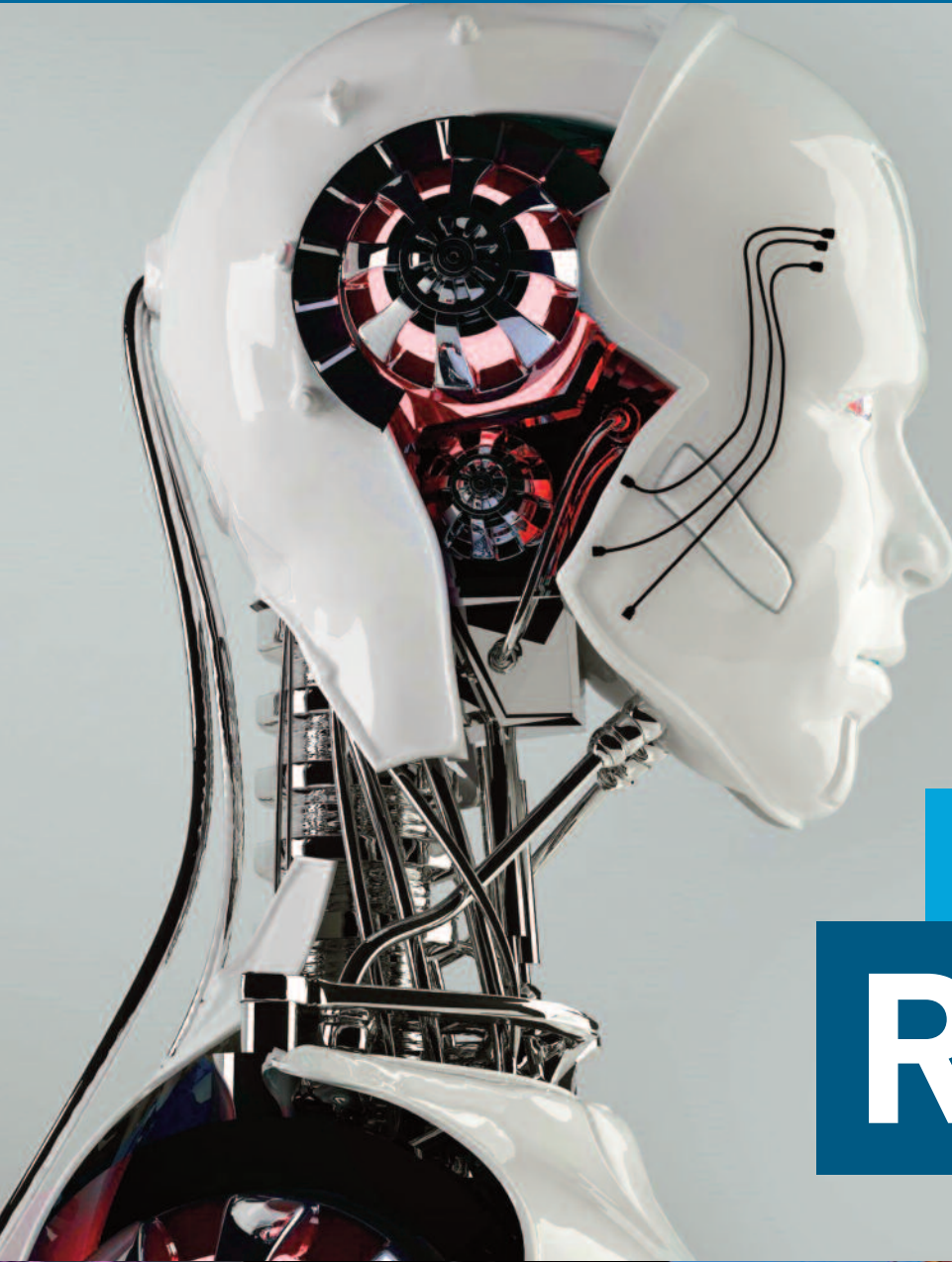


**LA VOCE DEI
BANCARI**
FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

a cura del Coordinamento FABI Giovani

Settembre/Ottobre 2016

giovani@fabi.it



ATTUALITÀ

I giovani
nelle fusioni

SCALA 40

Home sweet home

MARKETING

Pokémon go!

**BUDGET AI
ROBOT**



SOMMARIO

Direttore Responsabile

Lando Maria Sileoni

Capo Redattore

Lodovico Antonini

Comitato di Redazione

Mattia Pari
Pierluigi Aiello
Riccardo Barabani
Wladimir Brotto
Simone Capuani
Giovanni Corsaro
Alessandro De Riccardis
Elisa Bianca Gallinaro
Roberto Inchiappa
Giorgio Isabella
Alberto Loda
Alessio Maniscalco
Simona Misticoni
Federico Mostaccio
Ludovico Paganelli
Elio Sfarra
Caterina Stramenga
Francesco Urso
Alessandra Vanoncini

Collaboratori

Flavia Gamberale
Simona Sacconi

Grafica di copertina

Silvia Catalucci

Ricerca iconografica

Giuditta Romiti

Edizione web

Marco Ammendola

Impaginazione

Orione. Cultura, lavoro
e comunicazione srl

CONTATTACI: giovani@fabi.it

- 03 EDITORIALE**
Budget ai robot

- 05 ATTUALITÀ**
I giovani nelle fusioni. Banco / BPM e non solo

- 07 ATTUALITÀ**
Il prezzo più alto potrebbe toccare ai giovani

- 09 SCALA 40**
Home sweet home

- 11 SICUREZZA**
Anche i lavoratori hanno dei doveri

- 12 WELFARE**
Il fondo pensione

- 14 MARKETING**
Pokémon Go! La nuova mania che parla di "realtà aumentata"

- 16 POETRY CORNER**
Elogio della dialettica

- 18 LETTERATURA**
Alice Basso / Scrivere è un mestiere pericoloso

- 20 MUSICA & CONCERTI**
Gregory Porter / Take me to the alley

- 21 CINEMA**
The 33

- 22 ARTE & CULTURA**
Il buon secolo della pittura senese

- 24 SPAZIO APERTO**
ONLUS. Che cos'è e a cosa serve

- 26 SPORT**
Antoine Griezmann. Le petit diable

- 28 ENOGASTRONOMIA**
Il pane degli Dei

- 31 VIAGGI**
Nella terra dei big five

- 33 CITAZIONI**



BUDGET AI ROBOT

LE PROPOSTE DELLA FABI PER UN NUOVO MODELLO DI BANCA HUB LE ABBIAMO GIÀ RESE PUBBLICHE: RISCOPERTA DELLE ATTIVITÀ UN TEMPO SVOLTE DALLE BANCHE (COME RECUPERO CREDITI E ATTIVITÀ LEGALI), PIÙ CONSULENZA IN MATERIA FISCALE, TECNOLOGICA E GESTIONALE, PIÙ SPECIALIZZAZIONE E CREAZIONE DI NUOVI MESTIERI, USCENDO COSÌ DAL TRADIZIONALE PERIMETRO DEL SETTORE BANCARIO E SVILUPPANDO LE CONDIZIONI PER MANTENERE E AUMENTARE LIVELLI OCCUPAZIONALI E RICAVI

Ormai da qualche anno in oriente si sta sperimentando l'impiego di robotica antropomorfa nelle banche. Siamo passati, quindi, dal tempo in cui erano gli dei che si facevano uomini – dal greco *ánthropos*, “umano”, e *morphé*, “forma” – a quello in cui sono i robot che si adattano a sembianze più comuni per creare una maggiore empatia con la clientela. Uno sviluppo narrativo che si adatta alle leggi di mercato e che ha incoraggiato la Bank of Tokio ad impiegare Nao, un robot alto 58 cm e pesante 5.4 kg, nelle sue filiali. Nao parla 19 lingue, è in grado di riconoscere ed imitare i sentimenti delle persone, può ricordare le informazioni di circa 5.5 milioni di clienti e di 100 differenti prodotti finanziari. Per il momento, Nao si occupa sol-

tanto di accogliere i clienti e indirizzarli verso il consulente più adatto a rispondere alle loro esigenze. L'idea della Bank of Tokio è piaciuta anche alla Mizuho Bank che ha cominciato ad utilizzare un altro androide sviluppato dalla stessa società francese Aldebaran Robotics, chiamato Pepper. L'attività di questi robot, come si diceva, è ancora piuttosto limitata, ma viene da domandarsi cosa accadrebbe a certe organizzazioni aziendali, se venissero impiegati in mansioni di offerta e collocazione di prodotti alla clientela. Come potrebbero certi esperti banchieri esercitare pressioni commerciali su Nao? Sarebbe seriamente complicato e, probabilmente, inefficace minacciarlo di trasferimento o di qualche fantomatico licenziamento o improbabile provvedimento disciplinare. Tutto questo, sul piccolo Nao, non sortirebbe nessun effetto. Scomparirebbero anche le odiose classifiche

perflue e classiste come, ad esempio, quanti minuti si possono o non si possono dedicare ad un determinato tipo di cliente nel corso di una telefonata o di un colloquio, e dovrebbero cominciare a pensare seriamente ad una evoluzione profonda del fare banca. Le proposte della FABI per un nuovo modello di banca *hub* le abbiamo già rese pubbliche: riscoperta delle attività un tempo svolte dalle banche (come recupero crediti e attività legali), più consulenza in materia fiscale, tecnologica e gestionale, più specializzazione e creazione di nuovi mestieri, uscendo così dal tradizionale perimetro del settore bancario e sviluppando le condizioni per mantenere e aumentare livelli occupazionali e ricavi. Questo tipo di banca che abbiamo in mente non ha paura dello sviluppo tecnologico, anzi lo integra, cercando di riportare, soprattutto i giovani, nelle filiali. Per quanto riguarda le pressioni commerciali,



È DA TEMPO CHE COME ORGANIZZAZIONE SINDACALE PIÙ RAPPRESENTATIVA DEL SETTORE DICIAMO CHE È NECESSARIO UN ACCORDO DI SISTEMA CHE TUTELI CONCRETAMENTE LAVORATORI BANCARI E CLIENTI, RICOSTRUIENDO LA FIDUCIA DEI RISPARMIATORI

di vendita perché, come scriveva Hannah Arendt, “l'eccellere, per definizione, ha bisogno di altri, e questa a sua volta ha come requisito formale l'esistenza di un pubblico”. Sempre che l'eccellenza e non la mortificazione – come invece penso – sia la vera finalità di queste pratiche inutili e barbare. Insomma, lo sviluppo tecnologico non minaccia soltanto l'occupazione come vogliono farci credere, ma l'intera organizzazione del lavoro di diverse aziende del settore. Quello proposto è un paradosso, su cui certi banchieri dovrebbero riflettere e smetterla di occuparsi di cose su-

non è indispensabile l'ascesa di Nao o Pepper per affrontare questo tema. È da tempo che come organizzazione sindacale più rappresentativa del settore diciamo che è necessario un accordo di sistema che tuteli concretamente lavoratori bancari e clienti, ricostruendo la fiducia dei risparmiatori. Il codice etico per la vendita responsabile dei prodotti finanziari dovrà prevedere sanzioni per le banche inadempienti; in altre parole, dovrà essere esigibile. Insomma, abbiamo le idee chiare e nessuna intenzione di limitarci ai romanzi di Philip K. Dick. ■



I GIOVANI NELLE FUSIONI

BANCO / BPM E NON SOLO

Altre un anno dall'entrata in vigore del Decreto Legge sulle Banche Popolari, che di fatto obbliga gli istituti con oltre 8 miliardi di attivi a trasformarsi in Società per Azioni entro la fine del 2016, le tanto attese fusioni e aggregazioni stentano a decollare. Salvo il caso del progetto messo a punto tra Banca Popolare di Milano e Banco Popolare, che al momento resta l'unico concreto non solo in Italia, ma anche in tutto il resto d'Europa. In attesa del via libera definitivo da parte della BCE e delle rispettive assemblee dei soci, che dovranno votare per l'ultima volta secondo il principio "una testa, un voto", i cantieri di lavoro per giungere preparati alla data fatidica sono già all'opera. Se da un lato, quindi, tutte le Direzioni coinvolte di BPM e Banco stanno tracciando la

strada per dare vita al terzo Gruppo bancario italiano, dopo Unicredit e Intesa San Paolo, dall'altro le organizzazioni sindacali, con la FABI in testa, dovranno esprimersi al meglio per cogliere tutte le opportunità che un'operazione di questo tipo potrà fornire. Su tutte, quella di favorire l'occupazione giovanile, sottoscrivendo accordi che ne possano garantire la crescita numerica e professionale. La tutela dei livelli occupazionali e la creazione di nuovi posti di lavoro saranno, quindi, solo alcune delle partite più delicate che il tavolo sindacale dovrà affrontare. Ci saranno esuberanti di personale da gestire con sole uscite volontarie, sovrapposizioni da organizzare correttamente, riconversioni professionali da coordinare con un'adeguata formazione in aula e, non ultimo, l'impegno a migliorare il welfare a beneficio delle lavoratrici e dei lavoratori. Ci sta tutto questo nell'ambito di una fusione tra banche di tali dimensioni. Perciò, è importante che la compagine sindacale si dimostri unita nel perseguire obiettivi di cruciale importanza, che di certo faranno scuola e da precedente per le successive operazioni straordinarie, sotto l'egida della Banca Centrale Europea. Il piano industriale del futuro Gruppo Banco/BPM, presentato a Milano lo scorso 16 maggio, appare molto chiaro su quei delicatissimi temi poco sopra esposti, riguardanti appunto risorse umane e formazione del personale. Si leggono tante belle cose, che dalle slide dovranno, tuttavia, essere valorizzate



LO SPETTRO DELLE ESTERNALIZZAZIONI È SEMPRE IN AGGUATO. I SOLITI RISPARMI DI BREVE PERIODO SIN TROPPO DIFFUSI NEL SETTORE

e trasferite all'interno di specifici accordi sindacali. Dall'introduzione di nuovi programmi di crescita e ruoli professionali, a sistemi di incentivazione adeguati, sino all'inserimento di nuove giovani risorse, investimenti in programmi di formazione e gestione efficace del talento. Su tutto questo e non solo dovrà vigilare la FABI e con lei anche tutte le altre organizzazioni sindacali. Perché parlare di riorganizzazioni, fusioni e aggregazioni tra banche potrebbe ancora una volta mettere in serio pericolo il cuore del CCNL: l'area contrattuale. Lo spettro delle esterna-

lizzazioni, infatti, è sempre in agguato. Poiché ricorrere a esse potrebbe significare per la banca snellire il personale e i relativi costi. Insomma, i soliti risparmi di breve periodo sin troppo diffusi nel settore. Rafforzare il settore del credito non significa soltanto superare gli *stress test*, abbattere i *non performing loan* o avere un patrimonio adeguato. Rafforzare il settore del credito significa sì puntare sul capitale, ma sul capitale umano. La cui forza trainante è costituita proprio da giovani sempre più preparati, ma – a volte – poco motivati a scommettere la propria carriera nel settore del credito, che negli ultimi anni si sta dimostrando poco attrattivo, a causa della miopia di molte aziende per niente inclini alla valorizzazione di chi è fresco di studi, ma che può senza dubbio garantire motivazione, impegno, serietà, ambizione, energia ed efficacia nel raggiungere gli obiettivi. ■



**TRA
RISTRUTTURAZIONE
DEL SETTORE
E CRISI**

IL PREZZO PIU' ALTO POTREBBE TOCCARE AI GIOVANI

Nonostante la congiuntura sfavorevole, per il momento, soprattutto grazie agli accordi raggiunti dalla FABI e dalle altre organizzazioni sindacali con le aziende di credito e i gruppi bancari, dal 2008 al 2014 sono stati assunti a tempo indeterminato nelle banche più di 40.000 giovani. Tuttavia, il prezzo più alto della crisi e della ristrutturazione del comparto potrebbero pagarlo proprio i più giovani. In fondo, sono l'anello più debole e la stessa legge 223/91 sui licenziamenti collettivi prevede che,



senza accordo sindacale, i primi ad uscire siano proprio quelli senza carichi di famiglia e con minore anzianità di servizio.

Per chi non l'avesse già fatto, meglio iniziare a farsi coraggio e ad iscriversi al sindacato – anche se si è precari – per dare forza e, soprattutto, voce all'unico interlocutore che è ancora in grado di rappresentarci, difendere i nostri diritti e rivendicare un futuro, che non sia fatto esclusivamente di ricatti tra occupazione e salario, tra posto di lavoro e salute, tra dignità e sopravvivenza.

PER CHI NON L'AVESSE GIÀ FATTO, MEGLIO INIZIARE A FARSI CORAGGIO E AD ISCRIVERSI AL SINDACATO PER DARE FORZA E VOCE ALL'UNICO INTERLOCUTORE CHE È ANCORA IN GRADO DI RAPPRESENTARCI

Negli ultimi decenni la destrutturazione legislativa non ci ha certo favorito e ci troviamo a rincorrere diritti che, per la nostra generazione, non ci sono più.

Ci troviamo incastrati tra un presente precario e un futuro previdenziale incerto ad aver superato i trent'anni, senza ancora poter vivere una vita economicamente autonoma e poter programmare un futuro decoroso.

Quello che deve essere chiaro è che per essere protagonisti del nostro presente è necessario far sentire la nostra voce e partecipare attivamente, magari proprio attraverso l'iscrizione ad un sindacato.

Altrimenti poi, stando immobili a guardare, sarà inutile lamentarsi di decisioni e di eventi che potrebbero non piacerci. ■

La FABI oggi è l'unico interlocutore in grado di difendere la categoria e, per farlo, ha bisogno proprio di voi.



Storie di giovani che ce l'hanno fatta

HOME SWEET HOME

*Anche la festa
è condivisa*

Il vento della sharing economy soffia anche sul mercato dell'organizzazione eventi. E così a Roma da poco più di un mese ha fatto il suo debutto Home Sweet Home, una sorta di Airbnb delle feste.

L'iniziativa porta la firma di due pierre romani, Quirino Martellini e Fabrizio Gallone, e funziona così: la start up organizza party e serate a tema in case messe a disposizione da privati cittadini, i quali, in questo modo, guadagnano circa il 20% sugli incassi dell'evento e sono coperti da un contratto d'assicurazione in caso di eventuali danni.

Il modello a cui si guarda è chiaramente quello dell'economia condivisa, che negli ultimi anni anche in Italia ha sfornato casi di successo come Sailsquare e IgoOn. ▶

L'IDEA DI DUE GIOVANI PIERRE ROMANI CHE, SULL'ONDA DELLA SHARING ECONOMY, SI SONO INVENTATI UN SISTEMA PER CONDIVIDERE PARTY IN CASE PRIVATE. "CREIAMO MOMENTI DI AGGREGAZIONE E CONDIVISIONE IN AMBIENTI FAMILIARI, RIVOLGENDOCI A UN PUBBLICO IN ETÀ LAVORATIVA CHE HA SEMPRE MENO OCCASIONI PER CONOSCERE E SOCIALIZZARE E DIAMO L'OPPORTUNITÀ AI PROPRIETARI DELLE ABITAZIONI DI AVERE UN RITORNO ECONOMICO"



Storie di giovani che ce l'hanno fatta



Secondo Martellini *Home Sweet Home* ha più di un motivo di attrattiva.

“Creiamo momenti di aggregazione e condivisione in ambienti familiari, rivolgendoci a un pubblico in età lavorativa che ha sempre meno occasioni per conoscere e socializzare e diamo l’opportunità ai proprietari delle abitazioni di avere un ritorno economico. Non dimentichiamoci poi che viviamo in un periodo in cui, purtroppo, a causa dei recenti episodi di terrorismo, la gente è sempre meno invogliata ad andare per locali. Organizzare feste in casa è un ottimo sistema per coniugare sicurezza e divertimento. Per noi l’importante è raggiungere il giusto equilibrio tra in-

timità e socializzazione”, dice il coideatore di *Home Sweet Home*.

Il progetto è attualmente in una fase di test e dovrebbe prendere il largo a partire dall’autunno, per il momento solo nella capitale. A giugno è stato organizzato un primo evento in una villa privata del quartiere Salario.

All’inaugurazione erano presenti oltre una cinquantina di persone,

**L’IDEA È QUELLA DI
DARE VITA A EVENTI
CHE SIANO
IL PALCOSCENICO
PER OSPITARE
MANIFESTAZIONI
CABARETTISTICHE
E DI MUSICA LIVE**

che hanno potuto gustare piatti di cucina casereccia, preparati all’istante da una cuoca di fiducia, e ballare sotto le stelle, ascoltando musica dal vivo. “Ad oggi siamo in trattativa con una quindicina di proprietari di case che volentieri vorrebbero aderire alla nostra iniziativa”, rivela Martellini.

L’ambizione è quella di coinvolgere diversi soggetti nella rete di *Home sweet*

Home: società di catering, Location Manager, produttori del Made in Italy e anche agenzie per la promozione di giovani artisti, e mettere in moto un meccanismo di sponsorizzazioni incrociate che possa creare ricavi e diminuire i costi d’organizzazione.

Martellini e Gallone ci stanno lavorando. La *start up*, ad oggi, ha potuto contare sul passaparola e sulla propria pagina Facebook per promuovere i primi due eventi, ma presto i due affileranno le armi del marketing, non solo digitale. “Cercheremo *partnership* con altre attività produttive”, anticipa Martellini, che dichiara di guardare con molto interesse agli spettacoli dal vivo.

L’idea è quella di dare vita a eventi che siano il palcoscenico per ospitare manifestazioni cabarettistiche e di musica live. Di cui godere rigorosamente dal salotto di casa, in un’atmosfera informale e rilassata. ■

ANCHE I LAVORATORI HANNO DEI DOVERI

Ognuno di noi deve prendersi cura della propria salute e di quella delle persone presenti sul luogo di lavoro, su cui potrebbero ricadere gli effetti delle sue azioni od omissioni, conformemente alla sua formazione ed alle istruzioni ed ai mezzi messi a disposizione dal datore di lavoro. Inoltre, il lavoratore deve contribuire, insieme con tutti i responsabili dell'azienda, all'adempimento di tutti gli obblighi dettati dall'autorità competente o, comunque, necessari per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro.

Ecco alcune cose importanti che si devono ricordare i lavoratori:

- Sottoporsi ai controlli sanitari previsti dalla legge, osservare con attenzione le disposizioni e le istruzioni date dall'azienda, ai fini della protezione propria e collettiva;
- Utilizzare sempre correttamente i macchinari e tutto ciò che viene messo a disposizione dall'azienda per poter svolgere il proprio lavoro;
- Utilizzare in modo appropriato i dispositivi di sicurezza messi a disposizione;

- Rispettare i divieti e gli avvisi posti in azienda evidenziati dalla segnaletica;
- Mantenere sempre in ordine e pulito il posto di lavoro, questo per evitare disordine che potrebbe provocare cadute pericolose;
- Usare correttamente le attrezzature igienico-sanitarie e segnalare eventuali disfunzioni, questo per prevenire malattie e rischi inutili;
- Non ingombrare mai i percorsi di emergenza con materiali ed oggetti.

La sicurezza sui luoghi di lavoro parte proprio dalle attenzioni dei lavoratori che, tutti i giorni, vigilano sulle attrezzature ed i mezzi messi a disposizione dal datore di lavoro per svolgere le proprie attività lavorative.



Attenzione
alla sicurezza!



IL FONDO PENSIONE



APPROFONDIAMO ALCUNI
IMPORTANTI ASPETTI CHE
RIGUARDANO IL WELFARE ED IN
PARTICOLARE QUELLE TEMATICHE
CHE INTERESSANO NOI GIOVANI.

**CHIUNQUE VOLESSE PROPORCI
DELLE ARGOMENTAZIONI DA
TRATTARE PUÒ FARLO SCRIVENDO A
giovani@fabi.it**

IL RENDIMENTO CHE IL FONDO PENSIONE RICAVA DAI MIEI CONTRIBUTI MI VERRÀ DATO SEMPRE O CI SONO CASI IN CUI MI PUÒ VENIRE TRATTENUTO?

Il rendimento maturato rientra nella posizione individuale dell'iscritto/iscritta, per cui è e rimane di pertinenza dello stesso/a.

In dettaglio, riguardo al regime di pignorabilità e sequestrabilità, vige il regime di intangibilità dello zainetto in fase di accumulo, mentre le prestazioni della previdenza complementare sono sottoposte agli stessi limiti in vigore per le pensioni del sistema obbligatorio.





È POSSIBILE TRASFERIRE LA PROPRIA POSIZIONE SU UN FONDO PENSIONE CHE SI RITIENE MIGLIORE?

Certamente, rispettando i tempi minimi di permanenza nel Fondo indicati nello Statuto.
L'unica avvertenza è che, se si è iscritti ad un FP negoziale, ove si gode anche del contributo aziendale, in caso di trasferimento della posizione ad altro Fondo, il contributo datoriale generalmente decade. ■

**IL RENDIMENTO MATURATO RIENTRA
NELLA POSIZIONE INDIVIDUALE
DELL'ISCRITTO, PER CUI È E RIMANE
DI PERTINENZA DELLO STESSO.**



POKÉMON

GO! *La nuova mania
che parla di
“realtà aumentata”*

**UN SUCCESSO PLANETARIO
PER L'APP COSTRUITA DA
NINTENDO E NIANTIC. MILIONI
DI PERSONE IMPERVERSANO
CON I LORO SMARTPHONE
NELLE VIE DEL MONDO
A CACCIA DEI FAMOSI
ANIMALETTI RESI CELEBRI
DAI CARTOON GIAPPONESI
ALLA FINE DEGLI ANNI '90.
UNA VERA E PROPRIA MANIA,
NEL BENE... E NEL MALE**

Immaginatevi dopo una dura giornata di lavoro, a casa comodamente seduti sul vostro divano e rilassati davanti a un buon libro, quando all'improvviso qualcuno suona alla vostra porta. Immaginate che, andando ad aprire, scopriate che quel qualcuno in realtà sono decine e decine di persone, impazzite come schegge, in preda a un delirio inspiegabile, che irrompono nella vostra casa, con i loro bei smartphone in mano, in cerca di veri e propri fantasmi. Vi sembra un quadro che difficilmente possa realizzarsi? Non ne sarei così sicuro. Il fenomeno che vi potrebbe investire ha un preciso nome e cognome: Pokemon Go, o Pokemon Mania, o ancora, per farvi meglio comprendere, realtà aumentata.

Ma andiamo per gradi e cerchiamo di spiegare, altrimenti l'unico "matto" qui potrei sembrare io. Alzi la mano chi di voi nell'ultimo mese e mezzo non ha mai sentito parlare di Pokemon Go, cioè di quella strana "malattia/gioco" virtuale che sta mietendo milioni di "vittime". Io stesso ho cercato di ignorarlo, finché, da buon appassionato di "comunicazione", non ho poi potuto fare a meno di analizzare il bizzarro fenomeno. Pokemon Go è un videogioco basato sui simpatici animaletti, nati dalla fantasia giapponese, che alla fine degli anni 90' hanno ap-





SIAMO SOLO ALL'INIZIO, RESTATE CONNESSI, DI CERTO NE VEDREMO ANCORA DELLE BELLE

passionato bambini e ragazzi con cartoni animati e giochi per il Gameboy. Ed è proprio per i nostalgici di questi cartoni che Nintendo e Niantic hanno scelto di sviluppare una App che permettesse ai giocatori di trasformarsi in allenatori di Pokémon virtuali e di mettersi a caccia degli stessi disseminati nel mondo reale. Lo scopo del gioco è compiere tutte le possibili azioni di un allenatore, dalla cattura dei Pokémon fino al combattimento nelle palestre. L'idea di base è semplice, ma geniale: si gioca utilizzando smartphone e tablet, e non più le tradizionali e sorpassate console elettroniche. Lo scenario del gioco non è un video immaginario, ma il mondo, mappato da Google Earth, con le sue strade ed edifici reali (anche casa vostra magari!) e i cuccioli di mostro che appaiono di tanto in tanto e che si catturano grazie alla telecamera dello smartphone. Po-

kemon Go usa il Gps e la realtà aumentata, mondo virtuale, dunque, che si sovrappone a quello reale appunto. Per giocare si è “costretti” a uscire di casa, a esplorare, un po' come il “superato” gioco del nascondino. Più si cammina, più si ha la possibilità di trovare e catturare Pokémon, più si riesce ad andare avanti nel gioco. Inutile dire che l'App sta avendo un successo planetario inimmaginabile. Al suo lancio, dopo aver tagliato il traguardo dei 100 milioni di download su Android nelle scorse settimane, l'applicazione ha generato introiti pari a 200 milioni di euro. E sono milioni ormai gli “scalmanati” che invadono piazze, vie, intere autostrade in cer-

di Nettuno

ca dei loro Pokémon. Questo nel bel mezzo di una “critica” mediatica che nel bene o nel male non fa altro che parlarne. Già, perché Pokémon Go è diventato a tutti gli effetti un vero e proprio fenomeno culturale di massa, anche con risvolti pericolosi. Inutile negarlo, non tutti gli appassionati del nuovo videogame hanno un approccio equilibrato al gioco. Molti si sono già messi nei guai: c'è chi ci gioca mentre è alla guida, chi nel cercarli è caduto in un dirupo, chi non è andato al lavoro per catturare i famosi mostri, e si contano poi tante altre situazioni che parlano di degenerazione del fenomeno, come ad esempio bande di ladri che utilizzano la funzione di geolocalizzazione del gioco per attrarre e derubare le persone per strada. L'altra faccia della medaglia, invece, parla addirittura di effetti benefici derivanti dal gioco. Come recentemente riportato in un articolo della CNN, pare che l'App abbia un benefico effetto su bambini affetti da autismo e da sindrome di Asperger. Il gioco sarebbe cioè adatto ad aiutare questi bambini grazie alla sua forte spinta a interagire con l'ambiente circostante. Sta di fatto che in giro per il mondo pare che alcuni ospedali si siano attrezzati per utilizzare l'App a scopo clinico. Uno di essi è il C. S. Mott Hospital, in Michigan, che incoraggia i suoi piccoli pazienti a giocare con l'App: a caccia di Pokémon tra i corridoi, infatti, i bambini interagiscono con gli ambienti e il personale, che sembrano diventare meno tristi e paurosi. E siamo solo all'inizio, restate connessi, di certo ne vedremo ancora delle belle. ■



ELOGIO DELLA DIALETTICA

di Bertold Brecht

*Se fra i nostri giovani lettori
ci fosse qualcuno con la vena
poetica, ci invii le sue opere.
La redazione pubblicherà le migliori
a suo insindacabile giudizio*

*Il sopruso oggi s'inoltra con passo sicuro.
Gli oppressori fanno progetti per diecimila anni.
La violenza assevera: così è, così rimarrà.
Non risuona voce se non quella dei dominanti
E sulle piazze dice chiaro lo sfruttamento: sì.
Comincia solo adesso.
Ma degli oppressi molti ora dicono:
ciò che vogliamo, non verrà mai.
Chi è ancora vivo, non dica: mai!
Il certo non è certo.*



*Così com'è, non rimarrà.
Quando avran parlato i dominanti
toccherà parlare ai dominati.
Chi osa dire: mai?
Da chi dipende se dura l'oppressione? Da noi.
Da chi dipende se viene infranta? Sempre da noi.
Chi fu abbattuto, si rialzi!
Chi è perduto, combatta!
Chi ha conosciuto la sua condizione, come si potrà trattenerlo?
Poiché i vinti di oggi sono i vincitori di domani e il mai si muta in: oggi stesso!*

DA "POESIE POLITICHE"
DI EINAUDI EDITORE, 2014

ALICE BASSO SCRIVERE È UN MESTIERE PERICOLOSO



La seconda prova, buona quanto la prima (*L'imprevedibile piano di una scrittrice senza nome*). Alice Basso, in *Scrivere è un mestiere pericoloso*, cattura nuovamente tutta la nostra attenzione. È brillante ed originale nel mescolare diversi generi, passando dal giallo, al rosa attraverso la commedia umoristica.

Protagonista è ancora lei, Vani Sarca, ghostwriter dal look dark, alle prese con la sua diversità, che si rifugia nella carta per difesa. Per paura di essere ferita.

Dicevamo... Simpatico e divertente, unisce lo stile giallo a quello narrativo, perfetto per una lettura leggera ma coinvolgente, dalla narrazione tutt'altro che scontata. Vani, abituata a scrivere libri a nomi di altri, con sapiente maestria, stavolta è in difficoltà. Deve, infatti, tirar fuori un libro di ricette raccontato dalla vecchia cuoca di una delle famiglie più in voga del Piemonte. E Vani, non solo non sa cucinare, ma odia cucinare.

Da qui parte la sua avventura, perché al primo incontro con la cuoca quest'ultima le rileva di essere l'artefice di un omicidio avvenuto cinque anni prima.

Ad aiutarla, il commissario Berganza. Lui sì, è un ottimo cuoco e anche un investigatore...

Il finale... è aperto. Che vorrà dire?

BIOGRAFIA

Nata a Milano nel 1979 è un po' la protagonista dei suoi libri, almeno fino ad ora. Sì, lei stessa si rispecchia in Vani: "Sono la versione buona e rassicurante di Vani! Tutte e due siamo schiave della battuta e amiamo il nostro lavoro; lei però è una sociopatica dark, io fortunatamente sono una bonacciona guanciuta, che sembra uscita da un cartone animato".

Vive in un ridente borgo medievale fuori Torino e nel tempo libero canta con due band per le quali scrive anche i testi delle canzoni.

Prima di cimentarsi in prima persona nel ruolo di scrittrice, Alice Basso ha lavorato come redattrice e traduttrice per diverse case editrici... fino a quando non ha deciso di aprire il cassetto e tirar fuori quello che di "suo" aveva accumulato negli anni. Così, una spolveratina, un po' di fantasia e sono nati "*L'imprevedibile piano di una scrittrice senza nome*" (edito da Garzanti, 2015) e "*Scrivere è un mestiere pericoloso*", uscito il 12 maggio scorso.



**SCRIVERE È UN MESTIERE
PERICOLOSO
ALICE BASSO**

2016, Libri (Collana Narratori Moderni)
pp. 341, € 16.40



GREGORY PORTER TAKE ME TO THE ALLEY

Il jazz non è più un genere di nicchia, lo suonano artisti pop, soul, elettronici e anche quest'artista e compositore americano Gregory Porter, 44 anni ed ex giocatore di football, contribuisce a questa contaminazione.

Il suo primo album *"Liquid Spirit"* del 2014 ha venduto un milione di copie e vinto il prestigioso Grammy for Best Jazz Vocal Album. Nel nuovo album *"Take me to the alley"*, Porter compone brani jazz contemporanei ricchi di influssi musicali non scontati, ma intimi e poetici. Quest'artista si conferma una delle migliori rivelazioni degli ultimi anni.



FILM DA NON PERDERE

THE 33

C'è una regola non scritta dalla quale ogni lavoratore non dovrebbe mai prescindere: nel momento in cui esce da casa per andare a compiere il proprio dovere quotidiano deve essere messo nella condizione di potere ritornarvi a fine giornata. L'annoso tema di cui tratteremo riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro, problema purtroppo ancora presente su tutti i tavoli di trattativa in ogni settore. La cronaca ci racconta quotidianamente fatti drammatici, con incidenti spesso mortali, e il cinema - da sempre - presenta lavori che aiutano a sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto al problema. Un buon esempio è la pellicola *"The 33"* (2015, USA/Chile - 127') della regista Patricia Riggen. Tratta da una storia vera, racconta l'epopea vissuta da 33 minatori cileni nel 2010 intrappolati per 69 giorni a 700 metri di profondità dopo il crollo della miniera di San José, nel deserto di Atacama, nella quale stavano lavorando. L'evento, che in molti sicuramente ricorderanno, fu al centro di un grande interesse dei media di tutto il mondo e rappresentò una prova molto ardua per il governo ci-



leno, che si trovò fin da subito a dovere fronteggiare una sfida senza precedenti. Il cast è di ottimo livello con - tra gli altri - Antonio Banderas nel ruolo di Mario Sepulveda, l'uomo che in quella situazione drammatica riuscì a non perdere il controllo e a guidare i suoi compagni fino alla salvezza e Juliette Binoche nel ruolo di Maria Segovia, sorella di uno dei minatori intrappolati, che trasmette con buona intensità la condizione che si trovarono a vivere i familiari all'esterno del sito di fronte alla gravità del momento. Noto anche la prova di Gabriel Byrne nel ruolo di Andre Sougarre, l'esperto chiamato a dirigere le operazioni. Le due ore del film scorrono via veloci e con un buon ritmo. L'attenzione non cala quasi mai, nonostante si sappia fin da subito "come andrà a finire", merito di una sapiente sceneggiatura, basata sul libro *"La montagna del tuono e del dolore"* del giornalista

ispano-americano Hector Tobar, già vincitore del premio Pulitzer nel 1993. Noto anche la colonna sonora. La prima parte del film si concentra sul racconto dei fatti che portarono all'incidente, con una rassegna di situazioni tipiche di eventi disgraziati come quello narrato. Vediamo in maniera impietosa tutte le negligenze del datore di lavoro in materia di sicurezza, le reticenze di fronte alle rimostranze del rappresentante dei lavoratori e, in definitiva, l'assoluta mancanza di rispetto per la condizione dei lavoratori. Nella seconda parte la riflessione si sposta sulla leadership, con delle scene che sono da antologia e potrebbero essere citate in qualunque corso di formazione manageriale. Il buon Mario si trova, suo malgrado, a dovere razionare il cibo presente nel rifugio di sicurezza per consentire a tutti di riuscire a sopravvivere. Bella e appassionata la scena nella quale parla del proprio ruolo, che non si è scelto, ma gli è stato quasi "imposto" dai compagni che evidentemente ne riconoscevano il valore: "Questa (la chiave della cassetta dei viveri) non l'ho presa io, me l'avete data voi!" memorabile. Il film non ha avuto un grande successo di pubblico; in Italia ha avuto pochissimi passaggi nelle sale, ma si trova comunque facilmente nei circuiti home-video. Migliore il giudizio della critica specializzata, la pellicola è stata presentata al recente "London Labour Film Festival". In definitiva, un film gradevole da vedere, ben confezionato, che ci invita a non mollare mai anche nelle situazioni più difficili. ■



DALLA MANIERA MODERNA AL LUME CARAVAGGESCO



IL BUON SECOLO DELLA PITTURA SENESE

La mostra, che ha aperto i battenti il primo settembre per concludersi il 31 gennaio del 2017, è dedicata a “Il buon secolo della pittura senese. Dalla Maniera moderna al Lume Caravaggesco”. A curarla è una ampia equipe di esperti presieduta da Antonio Paolucci e a promuoverla sono i Comuni di Montepulciano, Pienza e San Quirico d’Orcia, la Fondazione Mu-

sei Senesi, dal Polo Museale della Toscana - Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Siena, Grosseto e Arezzo, dalla Diocesi di Siena, Colle di Val d’Elsa, Montalcino, la Diocesi di Montepulciano, Chiusi, Pienza, l’Università degli Studi di Siena - Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, la Provincia di Siena e la Regione Toscana. Un progetto nato dalla volontà di tutte

le istituzioni territoriali, quindi, con l’obiettivo di mettere finalmente in luce gli interpreti della pittura in terra di Siena tra i primi del ‘500 e la seconda metà del 1600. Artisti di eccellente e spesso notevolissimo livello, ancora non tutti compiutamente studiati e conosciuti. La mostra è prevista su tre diverse sezioni divise cronologicamente in relazione alla presenza di opere d’arte già presenti in loco. In ordine cronologico, il percorso prende avvio da Montepulciano dove, al Museo Civico, saranno riunite, per cura di Alessandro Angelini e Roberto Longi opere davvero significative del momento giovanile di Domenico Beccafumi. Egli è stato un antesignano del manierismo e,



A



B

PIENZA, MONTEPULCIANO,
SAN QUIRICO D'ORCIA

IL BUON SECOLO DELLA PITTURA SENESE

Aperta sino al 31.1.2017



C

UNA GRANDE MOSTRA, IN TRE STRAORDINARIE SEDI, IN ALTRETTANTO STRAORDINARIE CITTÀ GIOIELLO DEL SENESE, PER CELEBRARE I VENT'ANNI DI INGRESSO DI PIENZA TRA I LUOGHI PATRIMONIO DELL'UMANITÀ. E IL RICONOSCIMENTO, DI SEI ANNI SUCCESSIVO, ASSEGNATO DALL'UNESCO ANCHE AL PAESAGGIO DELLA VAL D'ORCIA

accanto al Sodoma, l'ultimo grande protagonista della scuola senese.

A Siena, Beccafumi studiò il Perugino, ma ad influenzarlo furono, in ambito fiorentino, Fra' Bartolomeo, Mariotto Albertinelli, Piero di Cosimo e lo spagnolo Alonso Berruguete, considerato uno dei primi, se non il primo, manierista.

Intorno al 1510 Domenico andò a Roma per arricchire la sua istruzione con lo studio delle opere lì conservate, in particolare di Michelangelo, che stava ancora affrescando la volta della cappella Sistina e gli affreschi vaticani della Stanza della Segnatura di Raffaello. A San Quirico d'Orcia, in Palazzo Chigi, il percorso storico – firmato da Gabriele Fattorini, Laura Martini – propone la seconda sezione del progetto, sezione intitolata “Dal Sodoma al Riccio: la pittura senese negli ultimi decenni della Repubblica”.

Accanto al Sodoma, attivo a Siena pur non essendo senese, crebbe il giovane Bartolomeo Neroni, detto il Riccio. Artista poliedrico, fu pittore, scultore, miniaturista ma anche scenografo, architetto e ingegnere militare. Entrato giovanissimo nella bottega del maestro, ne divenne l'allievo prediletto e poi il genero ed erede. La sua pittura

risentì della influenza di Domenico Beccafumi e dello stile manierista. Tra le molte opere da lui consegnate al territorio, l'intervento sul grandioso ciclo affrescato dedicato alla vita di San Benedetto per l'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore.

Infine Pienza, dove nelle Sale del San Carlo Borromeo, a cura di Marco Ciampolini e Roggero Roggeri, sarà allestita la prima monografia su Francesco Rustici detto “Il Rustichino”: un caravaggesco gentile.

Il Rustichino (Siena, 1592-1625) dopo essere stato allievo del padre Vincenzo, si avvicinò allo stile caravaggesco, connotato dal gioco luministico delle visioni notturne, in assonanza a quanto, nel nord italiano, andavano indagando altri artisti, e tra loro Gherardo delle Notti. L'influenza di Orazio Gentileschi lo porta poi ad esprimere un naturalismo di impronta classica, evidente soprattutto nelle opere commissionate dalla famiglia Medici.

Tutte e tre le sezioni, ed è una caratteristica importante del progetto, si aprono al territorio. Invitano cioè il visitatore ad andare alla scoperta di altre opere custodite da pievi, monasteri, conventi, palazzi, piccoli borghi del meraviglioso territorio della Val d'Orcia. Una occasione imperdibile per chi voglia scoprire i tesori conservati nei luoghi più segreti e suggestivi di questa terra che non a caso è Patrimonio dell'Umanità. ■

A Alessandro Casolani, S. Famiglia con S. Giovannino e S. Caterina d'Alessandria Chigi.

B Sodoma, Sacra Famiglia con San Giovannino.

C Bartolomeo Neroni detto il Riccio, Madonna col Bambino e i Santi Leonardo e Sebastiano (1540-1550), San Quirico d'Orcia, compagnia del Santissimo Sacramento, olio su tavola, cm 200x146.

D Domenico Beccafumi: Cleopatra, Siena, Collezione Chigi Saracini MPS, tempera su tavola, cm 77x44.

E Bernardino Mei: Amore curato dal Tempo con l'acqua del fiume Lete, Siena, Banca Monte dei Paschi, olio su tela, cm 160x180.



“ONLUS”

CHE COS’È E A COSA SERVE

Un’organizzazione non lucrativa di utilità sociale, meglio nota con il nome ONLUS, nell’ordinamento italiano è un particolare tipo di associazione. Si tratta di una categoria nella quale rientrano alcuni soggetti giuridici, ai quali è riservato un regime fiscale particolare in relazione allo scopo non lucrativo. Si tratta, quindi, di associazioni riconosciute e non riconosciute, comitati, fondazioni, società cooperative, altri enti di carattere privato con o senza personalità giuridica

Per poter acquisire la qualifica di ONLUS lo statuto dell’associazione deve prevedere espressamente:

- lo svolgimento di almeno una delle seguenti attività: assistenza sociale o socio sanitaria, beneficenza, istruzione, formazione, sport dilettantistico, promozione e valorizzazione dei beni culturali, tutela e valorizzazione dell’ambiente, promozione della cultura e dell’arte, tutela dei diritti civili, ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale;
- divieto di svolgere attività diverse da quelle sopra menzionate;

- divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale a meno che non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre ONLUS che fanno parte della medesima struttura;
- l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'organizzazione, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre ONLUS;
- l'obbligo di redigere il bilancio o rendiconto annuale;
- prevede per i partecipanti di maggiore età il diritto al voto per l'approvazione e le modifiche dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi;
- l'uso, nella denominazione, segno distintivo o comunicazione al pubblico, della locuzione ONLUS

Si considerano esistenti le finalità sociali, quando le attività sono rese nei confronti di terzi (come persone svantaggiate) e non dei soci, fondatori, organi amministrativi di controllo (fatto salvo casi specifici indicati dalla normativa) o coloro i quali operano su mandato dell'organizzazione.



UN'ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITÀ SOCIALE, MEGLIO NOTA CON IL NOME ONLUS, NELL'ORDINAMENTO ITALIANO È UN PARTICOLARE TIPO DI ASSOCIAZIONE

L'iscrizione all'anagrafe unica delle ONLUS ha carattere costitutivo ai fini della qualificazione come ONLUS degli enti interessati ed è condizione necessaria per beneficiare delle agevolazioni fiscali.

Le ONLUS sono, infatti, destinatarie di un regime tributario di favore per quanto riguarda: le imposte sui redditi; l'imposta sul valore aggiunto; altre imposte indirette.

Con la legge “+ Dai – Versi” si è resa possibile inoltre una maggiore deducibilità delle donazioni effettuate a favore delle organizzazioni no profit ONLUS e si è così favorita l'attività di raccolta fondi.

Dal 2006 le ONLUS possono concorrere al 5x1000 nella dichiarazione dei redditi. ■





ANTOINE GRIEZMANN

le petit diable

Il 10 luglio scorso si è concluso in modo rocambolesco l'europeo di calcio ospitato dalla Francia. In una partita da tregenda, il Portogallo ha vinto il suo primo storico titolo, battendo a sorpresa proprio i padroni di casa della Francia. I lusitani che dopo le prime tre partite sottotono, erano dati per spacciati, sono arrivati in finale soprattutto grazie ad un curioso gioco d'incastri, che li ha inseriti nel lato "morbido" del tabellone. La Francia, invece, era data per favoritissima dopo la scintillante vittoria in semifinale sulla Germania campione del Mondo.

Tra i francesi ovviamente grandissima delusione e amarezza, che non hanno risparmiato Antoine Griezmann, capocannoniere con sei centri, giovane giocatore simbolo di questa edizione, consacrato proprio in questo torneo dove è stato eletto miglior giocatore. Se la Francia è arrivata in finale molto del merito è di questo ragazzo del sud, che dopo una dura, ma utilissima e preziosa, gavetta nel Real Saragozza, è approdato nel 2015 alla corte del "Cholo" Simeone all'Atletico Madrid, dove si è preso le chiavi dell'attacco dei Colchoneros.

"Il piccolo diavolo" con la faccia da bravo ragazzo ha disputato un campionato europeo esaltante, con prestazioni sempre più convincenti. Ha preso per mano la squadra sin dalla fase a gironi, mettendo in ombra il tanto atteso Pogba, scacciato i fantasmi contro l'Europa e partecipando alla roboante vittoria contro gli incredibili Islandesi, altro vero fenomeno mediatico di questo torneo.

In semifinale, disputa una sublime partita contro la Germania, il nemico storico di sempre, i potenti tedeschi vengono schiantati con una doppietta che lo consacra capocannoniere della manifestazione.

Ma il dio del calcio non sempre premia chi merita e la stagione di Antoine sarà ricordata da tanti, più per le due finali perse che per le prestazioni sfoggiate. Esatto, due finali, quella della notte di Saint Denis,

infatti, si aggiunge a quella di Champions League disputata il 28 maggio tra Atletico Madrid e Real, dove Griezmann ha calciato sul palo un rigore. Due partite sfortunate, ed un caso bizzarro che solo il calcio sa creare, entrambi i match sono stati vinti dalle

squadre in cui gioca quel Cristiano Ronaldo che, invece, ha fatto incetta di trofei e veleggia verso l'ennesimo pallone d'oro.

E per Griezmann? La consapevolezza di essere arrivato tra i grandi e che il lavoro duro e la volontà gli daranno altre occasioni per alzare un trofeo.

Sembra strano parlare degli sconfitti, specialmente in un'epoca dove conta solo il risultato, il percorso che facciamo per arrivarci, il come ci riusciamo, invece, non ha più importanza.

Boniperti diceva: "Vincere non è importante, è la sola cosa che conta". D'altronde, sono le coppe e i titoli che restano; il sudore, la fatica, le prestazioni, sono cose che non contano e di cui si perde ben presto memoria, o almeno questo è quello che una parte della società di oggi vuole far passare per normale, nello sport come nel lavoro.

Per noi bancari, infatti le coppe e le medaglie sono oggi considerati - da qualche top manager - i budget e consuntivi di vendita.

Il risultato è la sola cosa che conta? Non per tutti però. Non per noi. ■



**SEMBRA STRANO PARLARE DEGLI
SCONFITTI, SPECIALMENTE IN
UN'EPOCA DOVE CONTA SOLO
IL RISULTATO, IL PERCORSO CHE
FACCIAMO PER ARRIVARCI,
IL COME CI RIUSCIAMO, INVECE,
NON HA PIÙ IMPORTANZA**

IL PANE DEGLI

DEI

Il cachi o kaki è un albero da frutto originario dell'Asia Orientale e appartiene alla famiglia delle Ebenaceae. È una delle più antiche piante da frutta coltivate dall'uomo, conosciuta per il suo uso in Cina da più di 2000 anni. La sua prima descrizione botanica pubblicata risale al 1780. Il suo nome scientifico diospiros proviene dall'unione delle parole greche Διός *Diòs* (caso genitivo di Zeus) e πῦρὸς *pyròs* (grano), letteralmente "grano di Zeus" o più comunemente "pane degli dei".

Come detto è originario dell'Asia, in particolare della zona centro-meridionale della Cina, ma comunque mai al di sotto dei 20° di lati-

tudine Nord, e nelle zone più meridionali spesso in zone collinari o montane più fredde. La pianta infatti sopporta male i climi caldo-umidi, soprattutto se con suolo mal drenato. Ama terreni profondi e con scarso contenuto di sodio e boro, quindi, non si adatta nemmeno a terreni salini.

Detto *mela d'Oriente*, fu definito dai cinesi l'*albero delle sette virtù*: vive a lungo, dà grande ombra, dà agli uccelli la possibilità di nidificare fra i suoi rami, non è attaccato da parassiti, le sue foglie giallo-rosse in autunno sono decorative fino ai geli, il legno dà un bel fuoco, la caduta dell'abbondante fogliame



di **Simone Capuani**
Esecutivo Nazionale FABI Giovani

titi, e la fruttificazione avviene spesso per via partenocarpica o in seguito ad impollinazione da parte di alberi della stessa specie provvisti di fiori maschili.

I frutti sono costituiti da una grossa bacca tendenzialmente sferoidale, talora appiattita e appuntita di colore giallo-aranciato, normalmente eduli solo dopo che hanno raggiunto la sovraturazione e sono detti ammezziti (con polpa molle e bruna). In Italia i frutti commestibili alla raccolta sono detti loti o kaki mela. Questi ultimi vengono consumati sia più acerbi e denominati commercialmente "loti vaniglia" sia ad uno stato avanzato di maturazione e denominati commercialmente "loti morbidi". I suoi frutti, infatti, sono di colore arancio intenso quando sono maturi e sono gustosissimi con polpa dolcissima, simile ad una morbida crema e contengono molti zuccheri. Quando sono ancora acerbi, invece, per l'alta quantità di tannino, conservano un sapore agre che "lega" la lingua, si dice infatti che "allappano".

Mentre la sua coltivazione risulta abbastanza semplice ed economica, la raccolta effettuata tra metà di ottobre e i primi di novembre rappresenta l'operazione più onerosa. I frutti, infatti, devono essere staccati manualmente e posti in plateau o cassette dove vengono mantenuti sia per la conservazione sia per la commercializzazione.

Non sono in uso degli indici di maturazione in grado di indicare il momento migliore per la raccolta. L'unica indicazione viene dalla va-

fornisce ricche sostanze concimanti. Dalla Cina si è esteso nei paesi limitrofi, come la Corea e il Giappone, in quest'ultimo paese definito anche il Loto del Giappone.

Giunse in Europa alla fine del Settecento, ma all'inizio solo come pianta ornamentale, intorno al 1860 si diffuse anche come albero da frutto prima in Francia e successivamente in Italia e nelle Americhe. La sua comparsa in Italia risale al 1870 ed il primo kaki fu portato a Firenze per i giardini di Boboli. I primi impianti specializzati in Italia sorsero nel salernitano, in particolare nell'Agro Nocerino, a partire dal 1916, estendendosi poi in Emilia. In Italia la produzione si è stabilizzata intorno alle 65.000 tonnellate annue: la coltura è sparsamente diffusa su tutto il territorio, ma è importante solo in Campania ed Emilia con produzioni rispettive di 35.000 tonnellate e 22.000 tonnellate. Non per altro la varietà più comune in Italia è il "Loto di Romagna". In Sicilia è molto presente nelle località della

LA SUA COMPARSA IN ITALIA RISALE AL 1870 ED IL PRIMO KAKI FU PORTATO A FIRENZE PER I GIARDINI DI BOBOLI

Conca d'Oro o limitrofe alla cittadina di Misilmeri.

Il kaki è oggi considerato anche "l'albero della pace", perché alcuni alberi sopravvissero al bombardamento atomico di Nagasaki nell'agosto 1945.

Gli alberi sono a foglia caduca, con altezza fino a 15/18 metri, ma di norma mantenuti con potature a più modeste dimensioni. Le foglie sono grandi, ovali allargate, glabre e lucenti. Nelle forme coltivate per il frutto si riscontrano solo fiori femminili essendo gli stami abor-

E nogastronomia

lutazione colorimetrica del contenuto in tannini, attraverso l'immersione del frutto, sezionato trasversalmente, per 30 secondi in una soluzione di cloruro ferrico; altri parametri sono la completa scomparsa della clorofilla (colore verde) nel frutto, e la consistenza della polpa. Con la tecnica del freddo può anche essere conservato per 2 mesi. È comunque un frutto da mangiare fresco preferibilmente appena raccolto viste le problematiche di conser-

0,80% di proteine, 0,40% di grassi e 0,2% di fibra. Ha un buon contenuto in vitamina C, molto importante per combattere raffreddori e sindromi influenzali invernali. I cachi sono ricchissimi di carotenoidi, quali betacarotene (precursore della Vitamina A) e criptoxantina.

Se consumato acerbo il frutto risulta astringente a causa della notevole quantità di tannino.

Ha una potente azione antiossidante, è importante per la crescita dei bambini, potenzia il sistema immu-

intestinali e astenie da cattivo funzionamento epatico. Essendo un frutto energetico è consigliato ai bambini e agli sportivi. Grazie alla buona quantità di fibra e acqua ha proprietà lassative e diuretiche. È, invece, sconsigliato ai diabetici, agli obesi e a chi ha disturbi all'apparato digerente.

I cachi maturi sono deliziosi al naturale e sono ottimi come spuntino di metà mattina o come merenda. Possono essere consumati anche come dessert mettendoli in una



È UN FRUTTO ENERGETICO CHE APPORTA CIRCA 65 CALORIE PER 100 GRAMMI. È COMPOSTO PER CIRCA IL 18% DI ZUCCHERI, 78,20% DI ACQUA, 0,80% DI PROTEINE, 0,40% DI GRASSI E 0,2% DI FIBRA

vazione. Se non è ancora maturo, una volta raccolto, una tecnica per accelerare la maturazione consiste nel conservare i kaki assieme a frutti che producono etilene (mele) con atmosfera ricca di ossigeno e temperatura intorno ai 30°C.

Il caco è il frutto tipico della stagione autunnale e invernale ed ha numerose proprietà benefiche e un colore che porta subito allegria in tavola. È un frutto energetico che apporta circa 65 calorie per 100 grammi. È composto per circa il 18% di zuccheri, 78,20% di acqua,

nitario e regola i vari processi legati alla vista oltre ad essere importante per l'integrità della pelle. La polpa racchiude sostanze come tannini, anch'essi importanti antiossidanti, i quali sono in grado di combattere i radicali liberi, responsabili dell'invecchiamento e dell'insorgenza di numerose patologie cronico degenerative. Inoltre, la polpa contiene alcuni sali minerali, quali potassio e calcio. Queste sostanze sono in grado di combattere infiammazioni

coppetta di vetro trasparente, togliendo il picciolo e scavando la polpa con un cucchiaino. Si possono anche degustare arricchiti con cioccolato fondente in scaglie e accompagnato da un buon vino spumante. Ottimi anche come marmellata. Visto l'avvicinarsi del periodo di raccolta, invito chi non conoscesse questo frutto ad assaggiarlo viste le importanti proprietà nutrizionali. ■



NELLA TERRA DEI *big five*

SAFARI E TUTELA AMBIENTALE, ECOLOGIE E ARISTOCRAZIA: BENVENUTI AL KRUGER NATIONAL PARK, LA RISERVA PROTETTA PIÙ ANTICA DEL MONDO

Sono le cinque e bussano alla porta. Apro un occhio. La tentazione di girarmi dall'altra parte e continuare a dormire è forte. Ma poi ricordo. Sono in Africa, in Sudafrica, un posto che dà il meglio di sé all'alba e al crepuscolo, quando il cielo si allarga a perdita d'occhio e gli animali escono dalla macchia, materializzandosi intorno alle pozze d'acqua... Facile incontrare elefanti, leoni, leopardi, rinoceronti e bu-

fali, i cosiddetti *big five*. Così mando giù il mio tè con una fetta di *rusks* (il tipico pane biscottato) e salto a bordo della nostra Range Rover verde salvia. Pronti per partire.

Il Kruger National Park è terra di avventure e avventurieri, una classica destinazione africana e un ottimo esempio di politica di conservazione. Occupa quasi due milioni di ettari di suolo incontaminato, ma c'è chi sogna di estenderne i confini fino a collegarlo con gli antichi percorsi migratori degli elefanti e degli antilopi saltanti, che seguivano i fiumi da Hoyo Hoyo, al centro del parco, fino ad entrare in Mozambico. Per migliorare i servizi e la politica di conservazione, negli ultimi anni tra il Kruger e le riserve private e il Mozambico le recinzioni di confine, che tante polemiche hanno suscitato perché di fatto impedivano agli elefanti e agli altri animali di circolare liberamente e approvvigionarsi di cibo e d'acqua in un'area più vasta, sono state eliminate e gli animali varcano indisturbati i confini. ►

OTTOBRE È UN MESE PERFETTO PER VISITARE IL KRUGER, POICHÉ È PRIMAVERA E PIANTE E ANIMALI SEMBRANO RINASCERE

Le prime riserve – Sabi e Shingwedzi – furono create a fine Ottocento dall'allora presidente della provincia Paul Kruger, eroe della guerra anglo-boera, come aree destinate alla caccia controllata. Molto tempo dopo, nel 1926, dall'unione delle due nacque il Kruger Park. Chi vive qui l'Africa ce l'ha nel sangue. In ogni lodge ci sono un ranger e un tracker, appartenente alla grande tribù Tsonga che abita ai confini del parco e ha una conoscenza ancestrale di ogni sentiero, di ogni roccia. Lavorano in coppia, seguendo odori e rumori degli animali. Indicano ai visitatori alberi, uccelli, esemplari che da soli non avrebbero mai notato. Seguono impronte che portano talvolta alla carcassa di un bufalo oppure tracce che portano ad assistere ad una vera e propria battaglia africana: la lotta per l'acqua tra due esemplari di ippopotamo rappresenta una sfida feroce e crudele, una vera e propria questione di vita o di morte.

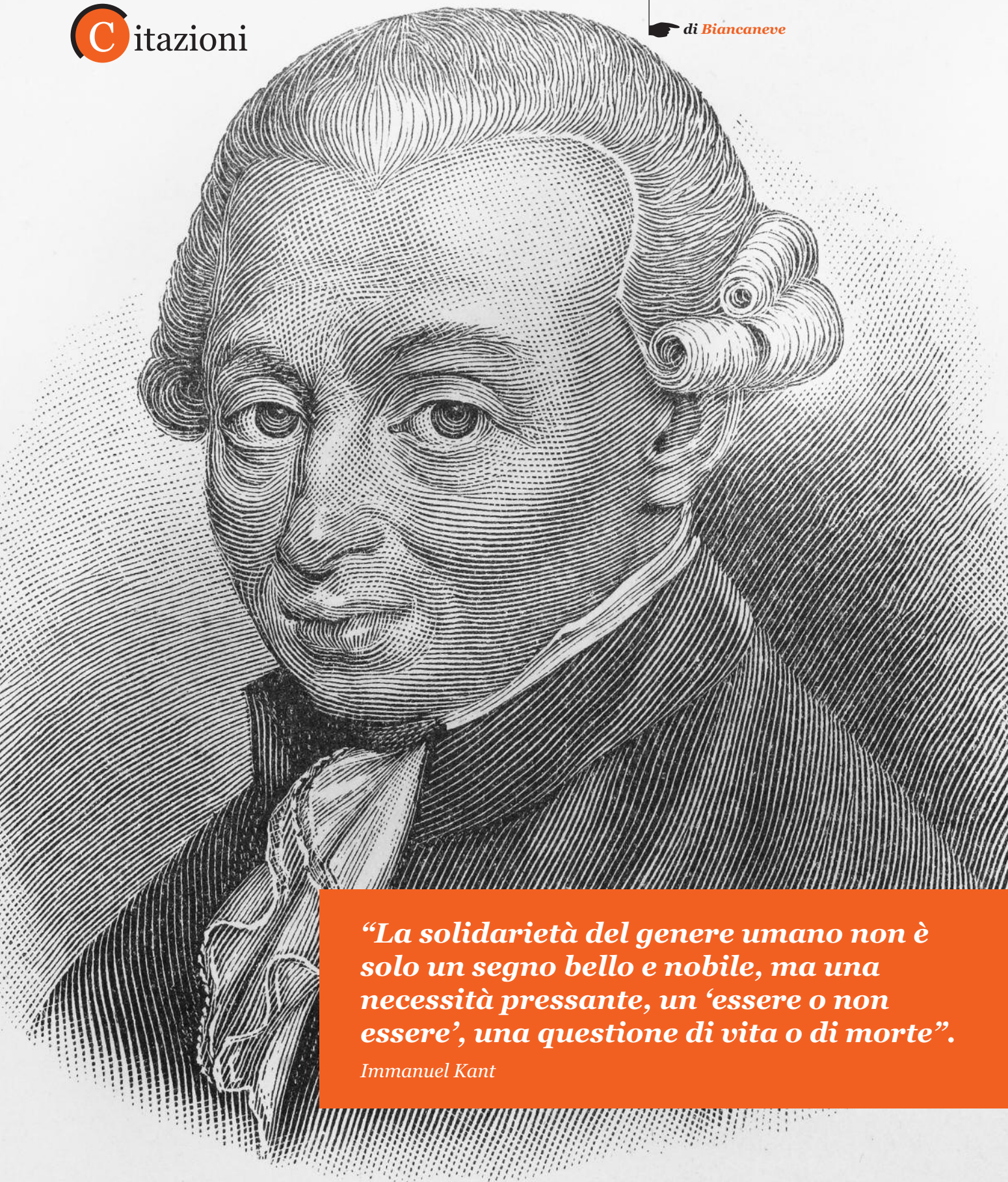


Ottobre è un mese perfetto per visitare il Kruger, poiché è primavera e piante e animali sembrano rinascere. La boscaglia non è ancora folta, solo qualche germoglio verde e fresco che spunta tra l'erba stentata e i rametti secchi. Ovunque antilopi e zebre gravide, cuccioli di leoni e rinoceronti.

Non c'è da sorprendersi che Nelson Mandela sia venuto qui ad ammirare il suo primo leone. *“Durante il mio lungo viaggio verso la libertà, ho avuto la fortuna di visitare la riserva privata Londolozi. Lì ho visto gente di ogni razza vivere in armonia tra le bellezze della natura. È un modello del mio sogno sul futuro della tutela dell'ambiente nel nostro paese”.*

Il bush ti cambia. È selvaggio, indomito, di una bellezza rude. Che siate attratti dal lusso a cinque stelle dei lodge o dai *big five*, ci sono momenti che vi accompagneranno a lungo dopo il ritorno alle luci e al frastuono della vita cittadina.

Questa è l'Africa delle prospettive. ■



“La solidarietà del genere umano non è solo un segno bello e nobile, ma una necessità pressante, un ‘essere o non essere’, una questione di vita o di morte”.

Immanuel Kant



www.fabi.it
TUTTE LE RISPOSTE IN UN CLIC.